

L'OCCULTO POTERE della MAGIA

Modena, 18 - 27 Febbraio 2005

Centro Famiglia di Nazareth
curatrice Silvana Radoani

Risultati della mostra

A distanza di un mese e mezzo dalla mostra sulla magia che si è tenuta a Modena dal titolo "l'Occulto... Potere della Magia" cerchiamo di tracciare un bilancio della particolare iniziativa diocesana. Porgiamo alcune domande alla curatrice dell'iniziativa, Silvana Radoani del CeSAP Emilia perché ci offra alcuni spunti e statistiche.

Per chi non ha avuto modo di partecipare all'esposizione può raccontarci come si è svolta?

La visita durava circa un'ora per i visitatori e un'ora e mezza per scuole e gruppi giovanili. Vi erano impegnate alternativamente quattro guide e circa 30 volontari per il servizio. I visitatori erano invitati a seguire un percorso armonico attraverso le varie sezioni della mostra, lungo le quali sono stati accompagnati dalle guide del CeSAP Emilia, in modo da rispondere ad ogni obiezione, curiosità o perplessità sollevata; il percorso cominciava con un questionario anonimo di carattere generale allo scopo di acquisire dati statistici preventivi, suscitare delle domande nel visitatore e di invitarlo, una volta completata la visita, ad esprimere le sue valutazioni e suggerimenti; proseguiva con il passaggio-provocazione sotto alla scala (ritenuto fonte di sfortuna) o l'invito a rompere lo specchio e versare il sale e attraversava poi le varie sezioni (divinazione e superstizione, erbe a candele, i tarocchi e altre carte divinatorie, i trucchi degli operatori dell'occulto, amuleti e talismani, le fatture, i libri dei maghi e i cataloghi della magia commerciale, cronache e vicende giudiziarie, pubblicità e mass media, statistiche, il museo dell'impossibile); nel percorrere la mostra, il visitatore veniva ancora invitato ad interagire con essa attraverso test, questionari e drammatizzazioni che affrontavano, con la giusta dose di ironia ma anche di critica e di formazione, i miti, gli inganni e i pericoli del mondo dell'occulto; quanto sopra ha assunto particolare rilevanza con i ragazzi delle scuole, con i quali si è puntato ad una particolare interazione tramite una sezione della mostra allestita appositamente.

Come è stata l'affluenza?

Contando che siamo riusciti a prendere la settimana peggiore dell'anno per quanto riguarda le condizioni meteorologiche che non ci ha risparmiato pioggia, neve, gelo, blocchi del traffico, vento freddo e quantaltro, siamo riusciti comunque a registrare 633 presenze fra le quali 6 classi di scuole superiori, 5 gruppi parrocchiali, 16 sacerdoti.

Alcune presenze però non sono state segnate, per cui abbiamo avuto sicuramente diverse unità in più. Inoltre abbiamo registrato un centinaio di persone presenti alla conferenza tematica di sabato 26 febbraio: la maggior parte dei presenti alla conferenza non aveva visitato la mostra.

Nonostante tutto siamo stati soddisfatti del risultato. Se il tempo fosse stato più clemente l'affluenza sarebbe stata davvero molto maggiore e difatti molte prenotazioni che avevamo avuto in quei giorni sono saltate a causa delle condizioni meteorologiche.

Oltre alle persone venute alla mostra, avete avuto altre manifestazioni d'interesse per l'iniziativa che ne appoggiasse la necessità?

Direi proprio di sì. Per quello che ci è stato notificato sono stati effettuati 5 servizi televisivi (su TRC, Telemodena, Antenna1, RAI3), 5 servizi radiofonici (RadioBruno, Radiostella, Modena Radio City, Radio TAU), 16 articoli su testate giornalistiche locali e nazionali (Carlino, Gazzetta di Modena, Repubblica,

Nostro Tempo, Stampa, Avvenire, SIR, giornale diocesano di Carpi, ANSA, Corriere della Sera, Settimana) e 15 siti Internet che hanno ribattuto, divulgato o sostenuto l'iniziativa.

Tutti si sono detti grati alla diocesi e ai suoi partners per aver avuto il coraggio di affrontare un problema tanto sentito e soprattutto di averlo fatto così seriamente. Alcune diocesi e comuni italiani hanno chiesto a noi di ripetere presso di loro la mostra.

Per farlo però abbiamo bisogno dell'aiuto di molti volontari e di persone preparate che al momento non abbiamo sempre disponibili.

In futuro chissà che molti non sentano il desiderio di darci una mano in questo servizio.

Oltre all'aspetto professionale portato avanti dal CeSAP Emilia cosa ha comportato la co-organizzazione di un simile progetto con la diocesi modenese?

Siamo molto grati alla diocesi per aver sostenuto e voluto la mostra sulla magia. Lavorare con essa ha significato l'inserimento dell'iniziativa nella programmazione delle attività diocesane; la sua pubblicizzazione nelle parrocchie, scuole, anche attraverso la distribuzione di locandine e volantini (anche se c'è stata molta diffidenza e ostruzionismo in diverse parrocchie della diocesi); l'individuazione nella conferenza di un momento di formazione per gli insegnanti, sacerdoti e quanti si pongono il problema; la partecipazione dell'Arcivescovo, con la sua stessa presenza alla conferenza di inaugurazione e a quella tematica ha

rappresentato la sensibilità della diocesi alle tematiche affrontate; l'erogazione a tutti gli intervenuti all'esposizione di un foglio specifico della diocesi sui "problemi spirituali" che possono a volte essere indotti anche dalla frequenza di certi ambienti magici; la collaborazione attiva e passiva con altri enti quali il Comune, la Provincia e la Polizia Municipale.

All'inizio Lei ha detto che vi è stata una raccolta di dati statistici durante i dieci giorni di esposizione.

Ce ne può parlare?

Sono stati raccolti 447 questionari ed elaborati a fini statistici sulla realtà del problema magico in ambito diocesano. Non tutte le persone erano obbligate a scrivere il questionario, che peraltro era anonimo, e abbiamo avuto anche un pesante atto di gratuito vandalismo che ce ne ha distrutti diversi: per questo i questionari sono molti meno delle presenze accertate.

Il questionario veniva presentato all'inizio del percorso, quando ancora non era stato spiegato nulla e visto nulla e veniva poi completato alla fine del percorso con le impressioni ricevute dalla mostra e con suggerimenti.

Passiamo quindi ai computi statistici:

- 1) Il 53% degli intervenuti sono stati maschi, la percentuale più alta riguardo l'età è stata quella fino ai 18 anni seguita dalle persone fra i 31 e i 50 anni, mentre il titolo di studio più alto è la licenza media inferiore (contando che la maggior parte frequentava la scuola superiore senza però avere ancora ricevuto il titolo di studio specifico), seguito dalla media superiore e moltissimi laureati soprattutto medici.
- 2) L'86 per cento degli intervistati ha dichiarato di essere credente, mentre si sono astenuti da questa risposta l'1% e il 13% ha dichiarato di non esserlo. Di questi credenti 217 hanno segnato il cattolicesimo, 166 il cristianesimo (quindi un concetto più vago e personale, non ecclesiale), 39 di credere agli angeli (un concetto più legato al new age che al cristianesimo e infatti TUTTI coloro che hanno segnato questa opzione si sono detti poi superstiziosi e hanno spesso frequentato maghi o affini), 23 nella reincarnazione (anche se si dicevano cristiani), 12 in energie cosmiche, 13 nel potenziale mentale, 5 nel satanismo, 8 nella magia, 8 nei veggenti (anche qui un dato molto più superstizioso che di fede autentica), 12 nell'ufologia, 2 nel buddismo, 5 nell'islamismo e 4 in altro. Importante è sottolineare il fatto l'11% di coloro che si sono dichiarati cristiani hanno segnato contemporaneamente anche un'altra fede e che il 25% dei cattolici si è dichiarato esplicitamente superstizioso.
- 3) Ben il 70% degli intervistati si dice superstizioso (ricordate che molti lo sono di fatto ma non lo dichiarano), il 4% di quelli che dicono di non essere superstiziosi segnano però almeno una superstizione fra quelle segnalate nel questionario e la superstizione più diffusa è rompere lo specchio seguita dal toccare ferro. Infatti anche durante il percorso espositivo molti passavano sotto la scala ma non accettavano poi di

rompere lo specchio. Il 72 % dichiarano invece di essere convinti che ci siano persone che possono portare male.

4) Entrando nello specifico il 25 % ha dichiarato di consultare REGOLARMENTE gli oroscopi, il 16 % di credere nei poteri magici, il 10 % di credere nella chiromanzia (lettura della mano), il 10 % nella cartomanzia, il 10 % in altre pratiche mantiche. Questo dato è abbastanza suggestivo se si pensa che alla mostra sono intervenuti per la maggior parte persone che si sono professate cattoliche e che la mostra era voluta da una diocesi, quindi si pensa di aver avuto una certa resistenza a dichiarare di credere in pratiche che si sanno smitizzate durante l'esposizione; difatti ben 196 persone dichiara poi di "sapere" che il mago usa trucchi ed effetti oppure non usa nulla e millanta.

5) Ben il 49 % è a conoscenza dell'esistenza e dell'operatività di maghi nella zona in cui vive e il 18 % dichiara di essere a conoscenza di persone che si ritengono stregate.

6) I dati "precipitano" quando ben il 31 % degli intervistati scrive di essersi rivolto a cartomanti, 11 % a maghi (in genere per consigli o amuleti), il 10 % a astrologi, il 4 % a maestri di vita e 2% a trasmissioni sulla magia.

7) Il 2 % dichiara di aver usato direttamente magia bianca, rossa, nera o di praticare arti divinatorie; il 5 % dice di conoscere formule magiche e di usarle; il 7 % dice di essere arrivato a queste pratiche attraverso studi personali e il 5 % attraverso conoscenze occasionali, mentre il 4 % attraverso parenti e amici che lo hanno condotto a queste frequentazioni.

8) Infine un dato che ci sembra particolarmente interessante è il rapporto fra fasce d'età e pratica magica diretta. Su 157 ragazzi fino a 18 anni, 11 praticano direttamente magia (o pensano di farlo), fra le 99 persone segnate fra i 19 e i 30 anni la praticano 8 persone, fra i 31 e i 50 anni la praticano 5 persone su 77, oltre i 50 anni 5 persone su 69.

Come si può quindi vedere la pratica magica è seguita molto più di quello che si pensa anche fra coloro che si dichiarano cristiani. Una mostra come la nostra ha voluto fornire alcuni spunti di riflessione immediati e postumi sul fenomeno, sfondando soprattutto il velo di omertà che vige anche in questo campo dove la paura spesso paralizza la denuncia e anche la sola riflessione.

Su 447 questionari raccolti solo 3 riportavano alla fine pareri negativi sulla mostra, mentre gli altri erano carichi di elogi e di soddisfazione per la partecipazione, con anche vari ringraziamenti alle guide e anche alla diocesi stessa.

Si può tenere desta l'attenzione su questi problemi?

Certamente, in molti modi. Durante l'esposizione abbiamo realizzato ben 6 pubblicazioni tematiche sulla magia e la superstizione (delle quali una destinata ai ragazzi); queste pubblicazioni possono servire per la riflessione personale o per la discussione in circoli, parrocchie, centri educativi, scuole di ogni ordine e grado e possono essere richiesti direttamente al CeSAP Emilia.

Possono essere promosse tavole rotonde, catechesi o conferenze tematiche su questi argomenti, o lavori di gruppo coordinati magari dal CeSAP Emilia che servano anche ad altri. Possono essere attivate collaborazioni effettive con il CeSAP Emilia o con altri organismi seri che si occupino professionalmente dell'abuso psicologico. Possono essere fatte tesi di laurea o promosse iniziative scientifiche o educative nei propri ambienti di lavoro, magari in collaborazione anche con gli organismi istituzionali che hanno aderito alla mostra (es. la Polizia Municipale).

Ha bisogno di aggiungere altro?

Una sola cosa: come curatrice della mostra ringrazio di tutto cuore S. Ecc. mons. Benito Cocchi per l'aiuto e la sensibilità dimostrata e don Gaetano Frigieri per il sostegno morale e materiale. Ringrazio inoltre Daniele Ameduri, Fernanda Ambroggio e Cristina Caparesi che si sono avvicinati con me alla guida dei gruppi durante l'esposizione e lo hanno fatto a titolo puramente gratuito. Ancora un ricordo particolare all'Ispettrice della Polizia Municipale Liliana Ferrari che ci ha tanto aiutato e sostenuto insieme ai suoi collaboratori. Infine un particolare ringraziamento a tutti i volontari che sono turnati nel servizio e che hanno sfidato incomprendimenti, derisioni e soprattutto il tempo inclemente pur di dare una mano. Davvero di cuore grazie a tutti.

Ricordiamo che l'Associazione qui citata CeSAP Emilia ha cambiato denominazione in ASAAP